

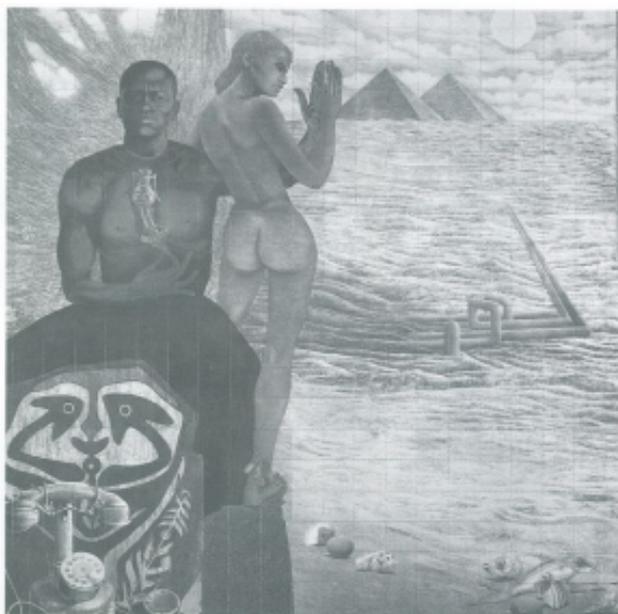
Leherb

architetti che hanno proposto loro collaborazione e committenti che abbiano avuto il "coraggio" di accettare rivoluzionarie - per adesso... - proposte.

Quando, nel 1991, fummo a Vienna per partecipare al "rito" della inaugurazione del grande atrio dell'edificio di quella Università nel quale troneggiavano i "Continents" (ed incaparellammo Surrealist Leherb Tribuno di Romagna di fronte alle maggiori autorità della Repubblica Austriaca e del Corpo Universitario) come ci augurammo che le "rivoluzionarie intuizioni" prendessero piede e divenissero provvida ed accettata quotidianità e non solo a Vienna ma soprattutto in casa nostra stessa...).

Per Leherb, fortunato, questo è accaduto e, altro elemento non minore, sempre per Leherb il riscontro critico ha avuto altissimo rilievo: i "discepoli" sono seguiti e siamo appena all'inizio...

E' ora di dire come è nata e si è svolta la "vicenda Faenza-Leherb". Così se ne scriveva nell'elegante rivista dell'Italgas.



I CONTINENTI IN CERAMICA
"Surrealist Leherb ha creato a Faenza, città delle ceramiche, le più grandi opere di questo secolo"

Cosa c'è dietro una grande opera d'arte? Emozioni, fatti, persone che scompaiono dopo che il lavoro è stato eseguito.

Ci vorrebbe un Vasari per lasciare una traccia storica di questi ricordi che tanto possono aiutare per capire di più

AFRIKA Unter der weisglühenden Sonne und vor den Pyramiden ägyptischer Pharaonen ziehen sich Pipelines zum Ältesten unermesslicher Bodenschätze durch die Dünen endloser Sandwälder. In grelles Licht getaucht liegen halb verdorrte Fische, leere Muscheln, zerbrochene Eier. Gegenstrahlchen werden deutlich geröhrt, auch vorstellbar Reichtum und kaum vorstellbares Elend, natürliche Schätze und zyklische Hungerzeiten werden einander gegenübergestellt. Als unbenutzbares Teilchen ohne Wurzeln und mit zersplittertem Kabel: der Kontinent der unzähligen Sprachen und immer wieder versagenden Kommunikation.

Die Mosai-Frau scheint mit ihrem Körper das eigentliche Afrika schützen zu wollen. Das stolze Erkennen der eigenen Identität, ein neues afrikanisches Selbstbewusstsein trägt den auf einem magischen Kubiten thronenden Nubio-Mann. Er hält ein Schild, das die Mythen seiner uralten Zivilisation künstlerisch symbolisiert.

AFRIKA Sotto il sole bianco radioso e davanti alle piramidi dei faraoni si stagliano gli oleodotti per l'estrazione delle immense ricchezze del sottosuolo. Tra le dune di infelici deserti di scoglio, immersi nella luce obbagliante giacciono pesci in via di putrefazione, conchiglie vuote, uova rotte. Particolarmente forti risultano i contrasti. Si contengono povertà e ricchezza appena immaginabili, tesori naturali e carestie. Un telefono inutilizzabile privo del disco numerico e con un cavo rotto è l'associazione surreale del conflitto africano: il continente dalle innumerevoli lingue e dalle comunicazioni sempre mancate.

La donna Mosai sembra voler difendere col suo corpo la propria Africa. Il riconoscimento orgoglioso della propria identità è una nuova coscienza africana modellata l'uomo Nubio, troneggiante su uno magico piedo scuro. Egli tiene uno scudo, simbolo artistico dei miti della sua civiltà primitiva. (Traduzione Ase Bolvello).